

«Chemioterapia sotto casa: funziona il sistema Casa della salute di Bettola»

A 10 mesi dall'attivazione il prof. Cavanna traccia il bilancio. Tra visite, infusioni e medicazioni 798 interventi

Antonella Lenti

BETTOLA

● Era luglio del 2016 quando il servizio veniva attivato. Ora, a marzo 2017, è stato fatto il primo report dell'attività della Casa della salute di Bettola che, prima in provincia, ospita anche un servizio oncologico per i malati della zona della Valnure. Un bilancio è già possibile», dice il professor Luigi Cavanna, primario di oncologia. Da quella calda giornata estiva in totale sono 798 le prestazioni offerte. Di queste 229 le visite oncologiche, 128 sono infusioni chemioterapiche, 309 di altre sostanze e 132 le medicazioni. «La sperimentazione funziona - sottolinea il medico - le risposte che abbiamo dai pazienti confortano sulla bontà della scelta che è stata compiuta».

Gli altri presidi

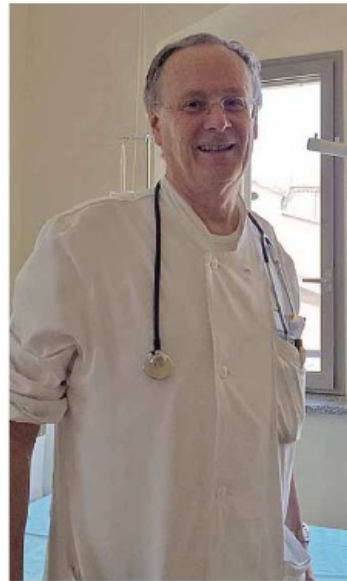
Nelle altre zone della provincia le prestazioni chemioterapiche - a Fiorenzuola, Castelsangiovanni e Bobbio - sono attive da tempo. L'unica zona scoperta nel complesso provinciale era la zona della Valnure.

Con la scelta di fornire il servizio per i malati oncologici nella Casa della salute credo si sia colmata una carenza. Dice il prof. Cavanna.

Come funziona

Salvo situazioni particolari al malato al lunedì vengono fatti i prelievi da parte del personale infermieristico della Casa della salute.

Attorno a mezzogiorno arrivano i risultati e da Piacenza e quindi si possono predisporre le terapie che poi l'indomani - martedì - il medico assegnato a questo servizio la dottoressa Manuela Proietto sarà presente a Bettola per seguire i pazienti nella somministrazione della cura. Anche le visite di follow up vengono eseguite a Bettola e questo contribuisce ad alleggerire notevolmente il peso sia per i malati sia per i loro familiari. Una ricerca che è stato proprio realizzata dall'equipe del professor Cavanna e pubblicata su riviste internazionali ha dimostrato che la distanza dal luogo di cura ha conseguenze pesanti sul paziente oltre che sui familiari che li affiancano in questo percorso di malattia. Quello che ci preme ed è il concetto che ha sostenuto questo progetto



Il primario di oncologia del Polichirurgico Luigi Cavanna e la Casa della Salute a Bettola



to - spiega il professor Cavanna - è togliere il più possibile il disagio del viaggio. Un modello quello della Casa della salute di Bettola che potrebbe espandersi? «Credo si possa studiare - segnala Cavanna - anche se dove esiste un presidio ospedaliero sarebbe ridondante. E' pur vero che il modello Bettola sta dando risposte favorevoli e positive da parte dei cittadini. Portare i medici vicini al territorio e permettere alle persone di essere curate il più vicino a casa possibile è un elemento importantissimo soprattutto per i pazienti anziani e cronici. E le zone di montagna sono quelle che manifestano maggiormente il problema».

I DATI

Il report delle prestazioni dal 2016

● La sperimentazione per la Valnure è partita a luglio dello scorso anno e, da un inizio di 6 visite oncologiche, 7 infusioni di chemioterapia e, 16 di altre sostanze via via i numeri si sono incrementati. Ad agosto 2016 quindi le visite oncologiche erano già 20 a settembre 19, a ottobre 32 ancora 32 a novembre. a dicembre 29, a gennaio 28 a febbraio 27 e a marzo 36. Incremento anche per le infusioni che ad ago-

sto dello scorso anno sono state 15, cresciute a settembre a 18, mantenute a 17 a ottobre, 15 per novembre e dicembre e poi 10 a gennaio 14 e 17 rispettivamente a febbraio e marzo. Per le visite oncologiche l'incremento è stato costante. 6 a luglio 2016, 20 in agosto, 19 in settembre, 32 a ottobre e altrettante a novembre, 29 a dicembre, 28 a gennaio, 27 e 36 a febbraio e marzo.